



Foto di Mario Ricceri

Una grande manifestazione quella indetta dalla Cgil lo scorso 27 novembre in piazza San Giovanni a Roma. Tanti i pensionati, giunti anche dalla Lombardia, che hanno chiesto al Governo un paese che torni a crescere con meno tasse e più lavoro, sanità e assistenza per tutti, pensioni sicure e dignitose

A pagina 3-4-5

Ben 120 milioni in meno ai Comuni bresciani

Il Governo Berlusconi-Bossi mette la crisi e il debito pubblico sulle spalle di lavoratori e pensionati

di Ernesto Cadenelli

Nel fine settimana escono i gazebo "Roma ladrona" o i convegni nei quali qualche ministro guadagna il titolo al Tg della sera promettendo riduzione delle tasse e magnifiche sorti per tutti. Poi, durante la settimana, si va a Roma e si fanno le leggi, quelle che tagliano la spesa sociale, i trasporti, la sanità e la scuola e tengono alta la pressione fiscale per lavoratori e pensionati. Il governo Pdl-Lega si sta caratterizzando per un inedito centralismo che penalizza l'autonomia e la capacità di spesa dei Comuni, alla faccia del tanto proclamato federalismo. La manovra estiva ha tagliato 4 miliardi di euro agli enti locali nel biennio 2011-2012. Ai Comuni bresciani mancheranno 52 milioni di

euro nel 2011 e 67 milioni nel 2012.

Si riportano nella tabella alcuni esempi (stime Anci). I tagli della manovra si sommano ai vincoli del patto di stabilità interna voluto dal ministro Tremonti, che impedisce ai Comuni di spendere i soldi che hanno in cassa. I Comuni subiranno,

inoltre, una riduzione dei trasferimenti dalle Regioni soggette anch'esse ai tagli della manovra. È stato azzerato il Fondo nazionale per la non autosufficienza ed è tuttora incerto quello per le politiche sociali.

Saranno dunque i cittadini a pagarne le conseguenze in termini di riduzione dei ser-

vizio socio-assistenziali e di aumento delle tariffe e dei tributi. Tutto questo avviene mentre l'evasione fiscale continua a pesare per 120 miliardi di euro all'anno!

Ecco l'amara constatazione di un Comune virtuoso come è il Comune di Roncadelle: "Il mese di settembre è una

(Continua a pagina 7)

Così i tagli secondo le stime Anci

Comune	Tagli manovra 2011-2012 in milioni di euro	Valore medio per abitante in euro
Brescia	- 17,72	- 92,86
Desenzano del Garda	- 4,41	- 164,00
Bagnolo Mella	- 1,47	- 116,00
Borgo San Giacomo	- 1,26	- 229,00
Rovato	- 2,130	- 133,00
Vobarno	- 1,113	- 138,00
Lumezzane	- 1,138	- 47,00
Ghedi	- 1,038	- 27,00

Numero 6
Dicembre 2010

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

La povertà nella locomotiva d'Italia

A pagina 2

Piazza della Loggia 36 anni dopo

A pagina 2

"I pensionati non sono soli"

La parola a Carla Cantone

A pagina 3

"A Formigoni chiediamo più coerenza"

Le famiglie non possono pagare per i tagli dello Stato

A pagina 5

Lotta all'evasione fiscale, alla corruzione e disoccupazione

A pagina 5

Fare gli Italiani 150 anni dopo

A pagina 7

Bonus anziani 2010

A pagina 8

Vivere ad Adro

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2011 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

La povertà nella locomotiva d'Italia

di Alessandra Del Barba *

È noto che nemmeno l'area geografica del Nord Italia è immune alla crisi economica.

Fare riferimento a concetti come quello di crisi o quello di difficoltà, tuttavia, appare più rassicurante rispetto al fare i conti con quello di povertà.

Quest'ultimo è estremamente diretto e, a differenza degli altri, non rimanda ad una dimensione provvisoria.

Parlare di povertà ai lombardi significa, spesso, imporre loro un salto nel tempo: rimanda ad un recente passato che, forse ingenuamente, si è ritenuto non potesse più riproporsi in una terra emancipata.

Le statistiche ci parlano, invece, di un Nord Italia e di una Lombardia in cui la povertà esiste.

Il rapporto Istat "La povertà in Italia nel 2009" ci mostra i dati riguardanti la povertà relativa e quella assoluta. Il rapporto spiega come "la soglia di povertà relativa per una fa-



miglia di due componenti è pari alla spesa media mensile per persona, che nel 2009 è risultata di 938,01 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza diversa il valore della linea si ottiene applicando una opportuna scala di equivalenza [...]. È il 4,9% delle famiglie del Nord Italia ad essere classificata come relativamente povera. Il dato

è identico a quello del 2008 ed indica quindi come, nell'ultimo anno, non si sia verificato alcun miglioramento. Ci sono, poi, i dati relativi alla povertà assoluta. "La stima dell'incidenza della povertà assoluta - spiega il rapporto Istat - viene calcolata sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire il paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile. Le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia [...] vengono classificate come assolutamente povere."

Nel Nord Italia, nel 2009, le famiglie assolutamente povere erano il 3,6%, meno che al Sud (4,7%) e più che al Centro (2,7%). Il dato percentuale è superiore a quello relativo al 2008 (3,2%). I poveri non sono la maggioranza ma esistono. Esistono oggi, esistono in Lombardia e necessitano di essere aiutati. ■

*Archivio Storico "Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani"



Piazza della Loggia 36 anni dopo

di Ernesto Cadenelli

Avevamo festeggiato la sera di lunedì 15 novembre la conclusione della drammatica vicenda degli immigrati sulla gru, quando il giorno dopo un grosso macigno colpiva la nostra città: il processo per la strage di Piazza della Loggia, il terzo, si concludeva con l'assoluzione dei cinque imputati. Ancora una volta una strage impunita.



Piazza della Loggia 1974: otto morti e oltre cento feriti, Alberto Trebeschi, Clementina Calzari Trebeschi, Livia Bottardi Milani, Giulietta Banzi Batoli, Luigi Pinto, Bartolomeo Talenti, Euplo Natali, Vittorio Zambarda.

Nella lunga storia processuale, molti i depistaggi, gli archivi che nascondono Segreti di Stato. Tre processi, l'ultimo iniziato nel 2008, dopo che sono emerse veline, che hanno dimostrato il ruolo dei Servizi deviati, concluso il 16 novembre 2010, con l'assoluzione perché le prove non sufficienti per chiedere la condanna. L'aver trovato tardi questi documenti, solo dopo il 1990, ha fatto emergere responsabilità per il loro occultamento per tanti anni, non ha risolto il superamento del segreto di stato e di quanto resta degli apparati deviati. È stata dimostrata l'infedeltà dei servitori dello Stato coinvolti. Alla lettura della sentenza, la faccia di Manlio Milani, marito di Livia, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime, i suoi occhi increduli, pieni di lacrime, non di rabbia sono più eloquenti delle parole. Come lui tutta la città.

Occorrerà ora attendere le motivazioni della sentenza. In questo lungo dibattito sono emerse prove che prima non c'erano, insufficienti o contraddittorie per una condanna, ma decisive per la conferma della matrice della strage e soprattutto del disegno eversivo di quegli anni. Siamo sgomenti. Il 28 maggio di ogni anno la piazza diventa quasi sacra. Delegazioni innumerevoli di consigli di fabbrica, di insegnanti e studenti, di semplici cittadini, di amministrazioni comunali, di associazioni sono presenti per riaffermare la richiesta di giustizia e verità. Continueremo!

Ringraziamo quei magistrati che si sono impegnati, tra milioni di carte, convinti di dipanare la matassa aggrovigliata che porta ad individuare i criminali autori della strage. La speranza di arrivare alla verità non muore se la memoria continua. Continuerà la memoria di lavoratori, di pensionati, di donne e uomini, di giovani soprattutto che hanno diritto di sapere.

"NOI NON DIMENTICHIAMO" è lo striscione che i pensionati unitariamente, ogni anno espongono il 28 maggio in Piazza Loggia. ■

Dalla Prima...

Ben 120 milioni in meno ai Comuni bresciani

scadenza importante per i Comuni, visto che entro il 30, attraverso una delibera di Consiglio comunale sullo stato di attuazione dei programmi, sono tenuti a fare il punto della situazione circa le cose fatte nei primi 8 mesi dell'anno.

Leggendo le relazioni stilate dai vari responsabili degli uffici, un elemento appare chiaro fin da subito: a parte l'ordinaria amministrazione e a parte i settori sociale e scolastico, che per volontà dell'amministra-

zione comunale non sono stati toccati, tutti gli altri stanno subendo un drastico ridimensionamento a causa del Patto di Stabilità che, come si sa, quest'anno sta colpendo in modo particolare il Comune di Roncadelle.

Il dato più macroscopico riguarda il capitolo degli investimenti per il quale, a fronte di disponibilità pari a circa 5 milioni di euro, non è stato possibile fare praticamente niente. A tutto ciò vanno aggiunti i cir-

ca 600.000 euro dell'avanzo di amministrazione 2009 (altro segnale di buona amministrazione), che non possono essere stanziati e dunque giacciono nel bilancio comunale senza destinazione.

Ma anche la parte corrente del bilancio ha subito, sempre a causa del Patto, un taglio sostanzioso pari a circa 800.000 euro. L'anno che, per fortuna, si sta concludendo è stato sicuramente il più frustrante da quando sono in Consiglio Comuna-

le - è il commento di uno sconosciuto Michele Orlando, sindaco di Roncadelle - avere in cassa i soldi e non poterli spendere a causa di una normativa nazionale voluta dal ministro Tremonti che penalizza in modo eccessivo i comuni virtuosi è quanto di più sbagliato possa esistere. E in più c'è un'aggravante: bloccati non sono solo i nuovi investimenti, ma anche i pagamenti che spetterebbero alle imprese che hanno già fatto lavori per il Co-

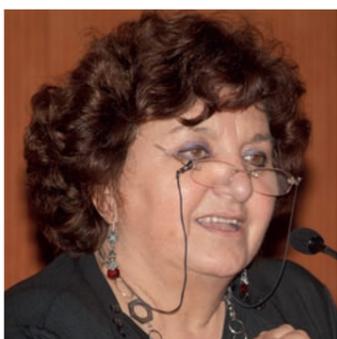
mune e che si sono conclusi a cavallo tra il 2009 e il 2010. Una norma del genere non penalizza solo i comuni, ma anche le ditte che rischiano di restare scoperte per anni interi e quindi i dipendenti. È urgente un cambio deciso di rotta - conclude il sindaco Orlando - affinché il risanamento dei conti pubblici non colpisca in modo drammatico i cittadini, gli enti locali e le imprese del nostro Paese". ■

Più diritti, più democrazia

Le ragioni che ci hanno portato a manifestare il 27 novembre

“I pensionati non sono soli lo Spi c'è e ci sarà sempre”

di Carla Cantone*



La crisi continua a far danni enormi ai lavoratori, alle lavoratrici, alle imprese, ai giovani, alle famiglie, ai pensionati e alle pensionate. In un paese normale questi problemi sarebbero le priorità di chi governa. In un paese normale si affronta la politica industriale sul versante dell'innovazione, della ricerca, della formazione per rendere compe-

titivo il paese. Invece, per oltre cinque mesi non abbiamo neppure avuto il ministro dello Sviluppo economico e ora ne abbiamo uno molto particolare.

In un paese normale la crisi si affronta con la concertazione, al ricerca della condivisione e poi dell'intesa tra governo, imprese e lavoratori. Come si fa ad esempio in Germania. In Italia si preferisce il ricatto e la minaccia di chiudere gli stabilimenti, di andarsene all'estero, a meno che non si accetti tutto in silenzio. Vale per la Fiat di Marchionne, per le fabbriche tessili, chimiche, dell'alimentazione come vale per i supermercati e i cantieri. In un paese normale le difficoltà si affrontano con politiche di welfare che promuovono coesione, integrazione, uguaglianza, giustizia sociale. Si affrontano pensando al futuro di tanti giovani nella scuola. Si affrontano con progetti in grado di rispondere alla dilagante disoccupazione in tutte le aree del paese. Si affrontano con un'idea di federalismo che unisce e non che divide.

I problemi in tutti i paesi normali, saldamente democratici, si affrontano con un'equa distribuzione della ricchezza, con un fisco giusto per diminuire le tasse a lavoratori e pensionati. Si affrontano con adeguate risorse agli enti locali, rispettando i bisogni di chi non è più giovane e ha bisogno di una rete socio assistenziale degna di un paese civile. Si affrontano con interventi concreti per chi non è autosufficiente, e con la consapevolezza che trovare le risorse necessarie per queste persone è un dovere democratico e non una concessione caritatevole quando non addirittura un fastidio. Questo dramma non si affronta continuando a dimezzare il fondo per le politiche sociali e cancellando le risorse per la non autosufficienza. I problemi degli anziani si affrontano riconoscendo una pensione che renda giustizia a chi ha lavorato tanti anni e ha il diritto di vivere una vecchiaia nel benessere e con un reddito solido e non povero. Si affrontano con il rispetto dei diritti nel lavoro e di cittadinanza. Si affrontano creando un futuro per le giovani generazioni.

Le nostre preoccupazioni sono tante. Sono tre anni che noi, lo Spi e la Cgil, non arretriamo, resistiamo, non ci stanchiamo di sostenere le nostre idee. Tre anni di mobilitazioni, di difficili rapporti con Cgil, Cisl e Uil. Tre anni altalenanti anche per noi nel rapporto con Fnp e Uilp che hanno risentito soprattutto delle divisioni confederali, argomento utilizzato, non da noi, per frenare il lavoro unitario avviato con la piattaforma del 2008. Con quelle richieste chiedevamo al governo impegni per la difesa e l'aumento delle pensioni, quattordicesima compresa, per la non autosufficienza e per l'insieme delle politiche socio-sanitarie che attengono alle scelte del governo nazionale e dei governi degli enti locali.

Eravamo in piazza il 27 novembre scorso, in tanti. Abbiamo voluto dare ai pensionati il nostro messaggio: non li lasceremo mai soli, ovunque troveranno lo Spi perché sui diritti noi ci siamo, sempre. ■ *Segretario generale Spi nazionale

Rimettere al centro dell'agenda politica nazionale le strategie di uscita dalla crisi, ovvero lavoro, welfare, diritti. Questo l'obiettivo della grande manifestazione che si è tenuta a Roma il 27 novembre scorso, una grande manifestazione che – come testimoniano molti articoli nel nostro giornale – è stata preceduta da una forte mobilitazione sul territorio da parte del sindacato dei pensionati. Ma cosa hanno chiesto, più in specifico, gli anziani italiani a questo governo?

Una seria lotta all'evasione fiscale

Centoventi miliardi di evasione fiscale all'anno, sessanta miliardi in corruzione. La Cgil chiede meno tasse nelle buste paga e nelle pensioni. Come? Così:

- riducendo le aliquote Irpef sulle fasce di reddito annuo da 7.500 a 15mila euro e da 28mila a 55mila euro;
- abolendo il drenaggio fiscale;
- unificando le detrazioni tra

lavoro dipendente e pensionati.

Con queste proposte un pensionato con circa mille euro al mese avrebbe un aumento netto annuo di circa 500 euro.

Rivalutare le pensioni

Il governo non ha mai convocato i sindacati per dare seguito all'accordo del 2007 (siglato col governo Prodi) con cui Spi, Fnp e Uilp avevano, tra le altre cose, conquistato la quattordicesima mensilità per le pensioni da lavoro più basse. Al governo chiediamo:

- di allargare la platea di pensionati ai quali corrispondere la quattordicesima;
- di aumentare il reddito dei pensionati riducendo l'incidenza del fisco;
- di contrattare a livello regionale e comunale le prestazioni per i servizi sociali e la riduzione delle tasse locali in funzione del reddito.

Diritto alla salute

L'obiettivo è quello di una seria riorganizzazione del sistema sanitario italiano. Lo Spi chiede, in specifico:

• di fissare i livelli essenziali delle prestazioni sanitarie e assistenziali da garantire a tutti;

• di riorganizzare la rete ospedaliera e dei servizi sul territorio;

• più servizi di assistenza a domicilio, centri diurni e strutture di qualità;

• un fondo nazionale sulla non autosufficienza;

• maggiori sgravi fiscali per le famiglie e i malati che assumono un assistente familiare.

Invecchiamento attivo

Gli anziani possono essere una grande risorsa per la società per questo devono poter continuare ad apprendere durante tutto l'arco della vita; hanno bisogno dei giovani per imparare a usare i nuovi saperi e tecnologie per continuare ad essere dei protagonisti consapevoli. Parimenti i giovani hanno bisogno del bagaglio delle memorie degli anziani perché per andare avanti occorre sapersi guardare indietro. ■

Auguri Susanna!

È stata eletta con quasi l'80 per cento di preferenze dal comitato direttivo nazionale della Cgil lo scorso 3 novembre. **Susanna Camusso**, già segretario generale della Cgil Lombardia, è la prima donna a guidare la Cgil, la più grande organizzazione sindacale italiana. Un particolare sottolineato anche dall'uscente segretario generale Guglielmo Epifani: “Con questo voto diamo un segnale preciso e colmiamo un ritardo che non era più accettabile proprio in un momento in cui un grande paese come il Brasile affida la sua guida ad una donna”. A Susanna Camusso che diventa segretario generale della Cgil in un momento particolarmente difficile per la società italiana, vanno i nostri più caldi auguri di buon lavoro. ■



È utile sapere

Modifiche all'Isee: cosa non ci convince

I perché delle critiche Cgil al Collegato al Lavoro

Il Parlamento ha approvato in via definitiva il Collegato al Lavoro, che dà al Governo la delega a emanare provvedimenti in materia di lavoro usurante, lavoro sommerso, norme sul lavoro pubblico, controversie di lavoro e riorganizzazione degli enti.

La Cgil ha espresso un giudizio fortemente negativo su questo provvedimento, ritenendolo lesivo dei diritti fondamentali del lavoro e dei lavoratori e si è riservata la possibilità di attivare azioni legali a tutela dei diritti dei lavoratori/cittadini.

Il Collegato al Lavoro ha proceduto, inoltre, a modificare anche la normativa relativa alla dichiarazione dell'Isee (Indicatore situazione economica equivalente) trasferendo all'Inps alcune funzioni precedentemente assegnate all'Agenzia delle entrate.

Obiettivo primario del governo è intensificare i controlli per verificare la veridicità delle dichiarazioni. Infatti, la modifica introdotta riguarda la verifica della situazione di chi richiede le prestazioni sociali agevolate e, qui sta la vera novità, prevede sanzioni, che vanno da 500 a 5000 euro, nei confronti di chi ha beneficiato di agevolazioni avendo un patrimonio superiore a quanto dichiarato.

Fin qui tutto bene. C'è però un punto critico, quello in cui si affida la possibile modifica dell'Isee a un decreto che il ministero dell'Economia e delle Finanze emanerebbe solo sulla base delle valutazioni di Inps e Agenzia delle entrate, escludendo così l'Anci (l'associazione che rappresenta i Comuni) che, sul miglioramento della gestione dell'Isee, ha già stipulato diversi accordi sia livello regionale che locale. Non solo, vengono esclusi anche i sindacati che attraverso la negoziazione sociale da anni hanno sottoscritto protocolli d'intesa con le amministrazioni comunali per il miglioramento dell'Isee.

È, dunque, su questo passaggio in particolare che la Cgil dà un giudizio negativo poiché in tal modo verrebbero annullati anni di contrattazione sociale oltre a bloccare gli sviluppi futuri della stessa. ■

Assegno aggiuntivo

Quello che bisogna sapere

L'importo aggiuntivo di 154,94 euro, istituito nel 2000 quale rimborso forfettario per gli incapienti fiscali, viene erogato ai titolari di pensione il cui importo complessivo non superi il trattamento minimo e viene posto in pagamento con la rata di dicembre.

Primo requisito reddituale (pensionistico)

Non spetta: con pensioni di importo annuo superiore a euro 6.147,55

Spetta per intero: pensioni di importo annuo fino a euro 5.992,61

Spetta per differenza: con pensione di importo annuo compreso tra 5.992,61 e 6.147,55 euro (spetta solo la differenza tra il limite di reddito 6.147,55 e l'importo della pensione; esempio pensione pari a 6.047,55 euro spettano 100,00 euro).

Secondo requisito reddituale (redditi assoggettabile Irpef con esclusione del reddito della casa di abitazione e pertinenze, Tfr e redditi soggetti a tassazione separata)

Se pensionato solo, reddito personale annuo non superiore a euro 8.988,92

Se pensionato coniugato, reddito coniugale annuo non superiore a euro 17.852,64. ■

Canone Rai qualche precisazione



Il governo Prodi con la finanziaria del 2008 aveva introdotto l'esonero al pagamento del canone Rai per anziani in condizioni economiche disagiate.

Dopo tre anni di richiesta di applicazione, da parte della Cgil, il ministero delle Finanze finalmente ha deciso di scongelare, attraverso un'apposita circolare, l'esonero del canone Rai per i cittadini/pensionati di oltre 75 anni con basso reddito. Meglio tardi che mai, anche se la decisione sembra dettata da un preciso programma elettorale e non dal riconoscimento di un bisogno reale.

Anche nella ricca Lombardia circa il 34% dei pensionati vive con una pensione Inps al di sotto dei 600 euro mensili, un dato che evidenzia una povertà diffusa e radicata. Un fenomeno presente sul nostro territorio ma nascosto all'opinione pubblica, ma del quale i governi locali e nazionali non pare vogliano tenerne conto.

Per accedere ai benefici i cittadini/pensionati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

- aver compiuto 75 anni;
- avere un reddito annuo massimo di 6713,9 euro (516,46 x 13) imponibile Irpef al netto delle deduzioni.

Attenzione:

- **concorrono** a determinare il reddito annuo di 6713,93 euro: - gli interessi attivi sui conti correnti bancari, postali, i vari; tipi di obbligazioni e le pensioni estere non tassate in Italia - **i redditi del coniuge, se non esenti, indipendentemente dall'età.**
- **sono invece esclusi** dal calcolo del reddito annuo i redditi esenti da irpef quali: **maggiorazioni sociali, pensioni di guerra, rendite Inail, invalidità civili, pensioni sociali, assegni sociali, 14^a mensilità, assegni familiari, reddito dell'abitazione principale e pertinenza e trattamento di fine rapporto;**

Diritti all'esenzione a partire dal 2011

- Chi ha 75 anni compiuti al 31 gennaio 2011, deve presentare la dichiarazione entro il 30 aprile 2011, per l'esenzione annuale.
- Chi compie il 75° anno nel periodo compreso tra il 1° febbraio e il 31 luglio deve presentare la dichiarazione entro il 31 luglio. Il beneficio varrà a partire dal 1° di agosto.

Diritti all'esenzione 2008-2010

- Coloro che hanno pagato il canone negli anni 2008-2010 e sono in possesso dei requisiti, possono chiedere il rimborso preferibilmente entro il 30 novembre 2010, presentando apposito modulo.
- Coloro che invece non hanno pagato il canone nel periodo 2008-2010, se in possesso dei requisiti, possono chiedere l'esenzione.

In questo caso devono presentare la dichiarazione tassativamente entro e non oltre il 30 novembre 2010. Trascorso tale termine le annualità non pagate verranno considerate morose e quindi soggette a sanzione.

Analogamente anche coloro che hanno pagato solo alcuni anni, possono presentare domanda sia per l'esenzione, sia per il rimborso entro i termini precisati sopra.

L'esenzione, una volta accertata, non ha scadenza annuale. Scade quando intervengono variazioni di reddito che superano i limiti previsti dalla legge. ■



Spi Insieme e la stangata postale

Come molti di voi hanno notato quest'anno avete ricevuto due numeri di *Spi Insieme* accorpati (giugno e agosto), mentre il numero di ottobre vi è arrivato in ritardo.

Tutto ciò è legato alla "stangata" dovuta alla soppressione delle agevolazioni postali, che ha causato il raddoppio del costo di spedizione.

Un provvedimento del Governo Berlusconi varato con la Finanziaria dello scorso anno.

Non abbiamo voluto, però, sospendere le pubblicazioni perché crediamo nel diritto di informazione, perché sappiamo che *Spi Insieme* è un momento importante nella comunicazione con voi tutti.

Speriamo che la prossima Finanziaria, dopo tutti gli incontri che ci sono stati, ponga rimedio, permettendoci così di tornare alla piena normalità del nostro appuntamento. ■



“A Formigoni chiediamo più coerenza”

*A causa dei tagli ai finanziamenti
la Regione non ha le risorse per la non autosufficienza*

di Anna Bonanomi

Non c'è traccia per il 2011 dei 400 milioni di euro destinati nel Bilancio dello Stato 2010 e riservati dal precedente Governo Prodi alla non autosufficienza. Il fondo nazionale delle Politiche sociali è passato dal miliardo di euro del 2004 a poco più di 300 milioni nel 2010.

Le prime conseguenze di questi dissennati tagli, decisi e attuati dal governo Berlusconi, le abbiamo toccate con mano nell'incontro con l'assessorato alla Famiglia e solidarietà sociale di qualche settimana fa. Ci è stato comunicato che, **per effetto dei tagli, non sarà possibile garantire le risorse previste nell'accordo sulla non autosufficienza** sottoscritto da Spi, Fnp, Uilp e le confederazioni con la Regione Lombardia

nel novembre scorso. Inoltre, saranno messi in discussione il potenziamento dei servizi domiciliari, la realizzazione dei CeAD, la creazione di posti letto di sollievo, le cure intermedie e l'aumento dei posti letto di medicina e geriatria, sempre ottenuti con l'accordo del novembre scorso. Non solo, sulla base della dimensione dei tagli, verranno meno le condizioni per finanziare buoni, voucher e i tanti servizi alla persona.

Questa è la situazione, dopo tante parole spese da Formigoni in campagna elettorale a favore delle famiglie e dei più deboli, nei fatti saranno proprio questi a pagare il prezzo più alto dei tagli indiscriminati per contenere il debito pubblico, che comunque continua la sua corsa.

Noi non accetteremo queste scelte immotivate e ingiuste. Chiederemo a Formigoni e alla sua giunta, più coerenza nei principi espressi in merito alla non autosufficienza e alle politiche per la famiglia.

Perché non si può scaricare sulla famiglia il totale carico della cura delle persone fragili, in modo particolare gli anziani. Chiederemo a Formigoni e alla giunta – prima di procedere ai tagli – di stu-

diare bene nell'ambito dell'insieme del bilancio e, in modo particolare, nelle risorse destinate al capitolo sanitario, per **individuare possibili risparmi o razionalizzazioni che permettano di continuare a mantenere i servizi socio assistenziali e gli aiuti alle famiglie**. Continueremo a batterci anche a livello nazionale affinché questo governo, sempre che abbia i numeri per proseguire la sua attività, o un altro che ne prenda il posto, si preoccupi maggiormente di migliorare le condizioni di vita e di lavoro di anziani, giovani, donne e uomini e di porre le condizioni per unire il paese e risolvere gli annosi problemi che bloccano lo sviluppo dell'Italia. ■



Lotta all'evasione fiscale, alla corruzione, alla disoccupazione

I costi dell'incapacità di chi governa non possono ricadere sui cittadini

La riduzione delle risorse ai Comuni ammonta a 1,5 miliardi di euro nel 2011 e 2,5 nel 2012, in Lombardia l'Anici ci dice che si realizzerà una riduzione dell'8,3% dei budget complessivi dei Comuni nel 2011, pari a meno 89,6 euro procapite della spesa, e nel 2012 meno il 10%, pari a meno 107,7 euro. Accanto ai tagli nessuna concessione da parte di Tremonti per alleggerire i vincoli sui patti di stabilità almeno per Comuni e Regioni virtuose.

Abbiamo già le prime avvisaglie di quello che i sindaci dei nostri Comuni ci diranno: “in mancanza di risorse do-

vremo tagliare i servizi per gli anziani, i bambini, i portatori di handicap e le famiglie più bisognose oppure aumentare le tasse locali”. Saranno queste le conseguenze dei tagli indiscriminati e unilaterali decisi a Roma senza tener in nessun conto le specifiche condizioni e esigenze delle singole realtà.

Voglio mettere in evidenza questa contraddizione in primo luogo agli amministratori della Lega Nord che qui predicano il federalismo fiscale e Roma ladrona, e là, a Roma votano senza colpo ferire tagli indiscriminati al sistema di protezione

sociale. Siamo assolutamente d'accordo: i conti dello Stato vanno messi in ordine, è urgente abbattere il debito pubblico, e riteniamo necessario decentrare ai Comuni e alle Regioni le necessarie risorse per far fronte ai compiti assegnati loro dallo stato centrale, ma allora perché condividere scelte che vanno nella direzione opposta?

Noi non siamo d'accordo con le scelte che sta compiendo questo Governo perché non possono essere le persone più fragili, che hanno più bisogno di cure e servizi, quelle abbandonate perché non ci sono risorse. **Vanno cambiate le priorità nel nostro paese**. Le risorse possono essere recuperate attraverso una lotta concreta all'evasione fiscale, perché non è più tollerabile che siano in sostanza solo pensionati e lavoratori a pagare le tasse. Bisogna senza più tentennamenti battersi contro la corruzione e la malavita, che lucrano in modo particolare sui soldi pubblici.

Mentre il ministro Brunetta predica e provoca, **nulla di concreto è stato fatto per abolire sprechi, disorga-**



nizzazione e privilegi nella pubblica amministrazione a partire dai ministeri romani. Poco o nulla si è fatto per aiutare artigiani, piccoli imprenditori e piccole imprese a sopravvivere alle gravi conseguenze della crisi. La disoccupazione aumenta e giovani e donne sono i più penalizzati. In un contesto di questo genere per gli anziani la pensione perde potere d'acquisto e in cambio tocca a noi accollarci la soluzione dei tanti problemi che questo governo non risolve perché impegna-

to in tutt'altre faccende. Per tutte queste ragioni non accetteremo la logica del taglio dei servizi o dell'aumento delle tasse e ci batteremo affinché i Comuni individuino le risorse attraverso la razionalizzazione della spesa, la lotta agli sprechi, il recupero dell'evasione fiscale. Vogliamo così essere concretamente dalla parte delle persone che ogni giorno devono faticare a trovare la soluzione ai tanti problemi causati da un cattivo governo della cosa pubblica. ■ A.B.



Le donne: per lo Spi una ricchezza

Tenuta l'assemblea regionale

Si sono ritrovate il 26 ottobre scorso – al Teatro Binario 7 di Monza – le donne del Coordinamento regionale per eleggere il nuovo organismo e la responsabile. Voto unanime per la riconferma di Gabriella Fanzaga, riproposta dal segretario generale Anna Bonanomi, come unanime è stato il voto sulla composizione del nuovo Coordinamento.

La mattinata è stata ricca d'interventi, come del resto era prevedibile dopo la tornata di assemblee territoriali che hanno sempre visto una partecipazione molto attiva delle pensionate. Denso anche il programma di lavoro che il coordinamento si è dato: molta attenzione verrà data al lavoro che si svolge nelle leghe sia nei servizi che nell'attività più

politica che si tradurrà nei temi della vivibilità del territorio; del lavoro di cura; dell'invecchiamento attivo; nella formazione. Accanto a questi iniziative più specifiche come quella del progetto Nuovi occhi per la televisione, che mira a fornire occhi critici per saper guardare la tv; le iniziative dell'8 marzo che riguardano in specifico il progetto approfondito dalle donne di Pavia e del Ticino Olona insieme all'Università dell'età adulta sul reinventarsi l'età matura. E poi la ricerca di momenti di incontro, di discussione con le donne più giovani, quelle della Cgil proprio perché le donne dello Spi sono più che mai consapevoli che i loro problemi alla fine sono i problemi di tutta la società d'oggi e solo insieme alle altre donne – ma anche agli uomini – si possono e devono affrontare. ■



Atelier Musicale, nuova stagione

Abbonamenti gratuiti per i lettori di Spi Insieme



Tanta buona musica in regalo per voi, anche quest'anno con la stagione di concerti di Atelier Musicale, organizzati dall'associazione culturale Secondo Maggio.

Dopo i primi concerti che si sono tenuti tra ottobre e novembre, si riprende il **15 gennaio** con *Darwinsuite* presentato da Maurizio Franco, presso l'Auditorium Di Vittorio della Camera del Lavoro a Milano.

I concerti si tengono il sabato pomeriggio alle 17.30, i luoghi variano tra Auditorium Di Vittorio in C.so di porta Vittoria 43, Palazzina Liberty in Largo Marinai d'Italia, 3 e Società Umanitaria, via San Barnaba 48 tutti in zone centrali di Milano.

Lo Spi Lombardia e l'Associazione culturale Secondo Maggio mettono a disposizione dei lettori di Spi Insieme degli abbonamenti gratuiti.

Come fare per averli? Chiamate Tiziana Tempesta allo 02.28858331 oppure scrivetele una mail: tiziana.tempesta@cgil.lombardia.it. Vi aspettiamo! ■

Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2011

Tunisia
(Port El Kantaoui)
Hotel El Mouradi
Club Kantaoui ****
Dal 21 febbraio
al 7 marzo
Euro 550



Gran Canaria
IClub Tabaiba
& Maspalomas
Princess****
Dal 14 al 28 marzo
Euro 1140

Ischia
Speciale
ballo liscio
Hotel Parco
Teresa***
Dal 20 marzo
al 3 aprile
Euro 595



Sciaccamare
Speciale 3 settimane
Hotel Lipari
/Alicudi****
Dal 20 maggio
al 10 giugno
Euro 1140

Parigi
e Normandia
Dal 18 al 24 giugno
Euro 1095

Prossimamente:

- **Isole Greche 3x2** a maggio/giugno
- **Tour della Cina** ad agosto/settembre
- **Tour del Brasile** a settembre
- **Tour di Israele** a ottobre

Disponibili molte offerte per soggiorni mare in Liguria e Romagna

Se vuoi notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:
Spi Cgil Lombardia
via dei Transiti, 21
20127 Milano

Oppure, puoi contattare direttamente:
Sara - Tel. 02.28858336

O inviare una mail a:
sara.petrachi@cgil.lombardia.it



I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46
20122 Milano
Tel. 025456148 - Fax 025466782
gruppi@etlisind.it

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - 20025 Legnano
Tel. 0331599664 - Fax 0331458406
agenzialegnano@etlisind.it

Filiale di Como
Via Italia Libera 21 - 22100 Como
Tel. 031267679 - Fax 031308757
agenziacomo@etlisind.it

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - 25126 Brescia
Tel. 0303729258 - Fax 0303729259
agenziabrescia@etlisind.it



ETLI Viaggi Varese srl
Via Nino Bixio, 37 - Varese
Tel. 0332813172 - Fax 0332817147



Agenzia Viaggi e Turismo
Bergamo
Agenzia Viaggi e Turismo Bergamo
Via del Nastro Azzurro 1/A-24122 Bergamo
Tel. 035218325 - Fax 035248062



Via Pettrini, 14 - Sondrio
Tel. 0342210091 - Fax 0342541313



Val.fra.daz.srl
Via Besonda, 11 - 23900 Lecco
Tel. 0341488250/204 - Fax 0341286109



Terralta Viaggi e Turismo
Val.fra.daz.srl
Via Roma, 135 Bormio (So)
Tel. 0342.911689
Fax 0342.919700

Fare gli Italiani centocinquant'anni dopo

di Alessandra Del Barba

“Abbiamo fatto l'Italia. Ora si tratta di fare gli Italiani” scrisse il patriota Massimo D'Aze-
glio.

Gli italiani erano, al momento dell'unificazione del Paese, un popolo eterogeneo, con tradizioni politiche, amministrative e culturali diverse le une dalle altre.

Il confine sorto centocinquant'anni fa non implicava il formarsi su un unico sentimento di appartenenza nazionale.

Sono fatti gli italiani? Questo ci si chiede oggi.

Ce lo chiediamo davanti all'amministratore delegato di una delle principali aziende italiane che parla del Paese come di un luogo conveniente per l'impresa.

Ce lo chiediamo quando viene considerato provocatore chi si reca alla festa di un partito di governo portando con sé il tricolore. Partito di governo che esprime, tra gli altri, il ministro dell'Interno.

Se lo chiedono i tanti studenti universitari ai quali i docenti ripetono che per percorrere la carriera accademica l'unica strada possibile è quella di lasciare il Paese. Per fare ricerca è bene lasciare il Paese. Per fare emergere i talenti è bene lasciare il Paese. Difficile trovare una risposta univoca al nostro in-



terrogativo.

È certo, però, che una parte – e non la totalità – della classe dirigente del Paese manifesta sentimenti anti italiani.

Sentimenti che a volte sembrano scaturire dalla sana autocritica mentre altre appaiono come un attacco finalizzato all'indebolimento di interessi ritenuti scomodi.

Emerge con chiarezza come un tratto caratterizzante della moderna anti italianità sia il fatto che essa contagi la classe dirigente del Paese: coloro

che, più di altri, possono contribuire a determinare le sorti del Paese stesso.

L'atteggiamento della popolazione italiana è vario quanto quello della sua classe dirigente. All'elogio della secessione di una piccola parte della popolazione, che riflette il pensiero dei propri politici di riferimento, si associa un altro fenomeno diffuso che potrebbe essere definito come un “malsano patriottismo”.

È il patriottismo che porta a tifare Italia non perché si ama

il proprio Paese ma perché si odiano gli altri.

È il patriottismo che vede unita parte della popolazione nel ribadire la superiorità italiana dalla quale conseguirebbero diritti e privilegi non estendibili a chi in Italia arriva da immigrato.

È il patriottismo di coloro che vedono nella propria appartenenza nazionale la fonte di una superiorità da cui dovrebbero derivare privilegi.

Quello che si esprime in atteggiamenti di questo genere è un sentimento patriottico la cui diffusione risulta tutt'altro che auspicabile dato che si presta, per via della propria natura, ad affievolire pesantemente la coesione sociale. Sorge allora spontaneo domandarsi se possano derivare vantaggi collettivi dal sentirsi italiani. Ci si domanda se esista un patriottismo desiderabile.

Il definirlo dipende, naturalmente, da quale sia l'idea di sviluppo desiderabile che si voglia perseguire.

Ci chiediamo, in questa sede quale sia il patriottismo desiderabile, nell'ottica di un'organizzazione come la Cgil che, come recita il suo Statuto “basa i propri programmi e le proprie azioni sui dettati della Costituzione della Repubblica e ne propugna la piena

attuazione.

Considera la pace tra i popoli bene supremo dell'umanità. *La Cgil ispira la sua azione alla conquista di rapporti internazionali in cui tutti i popoli vivano insieme nella sicurezza e in pace, impegnati a preservare durevolmente l'umanità e la natura, liberi di scegliere i propri destini e di determinare le proprie forme di governo, di trarre vantaggio dalle proprie risorse, nel quadro di scambi giusti e rivolti al progresso e allo sviluppo equilibrato tra le diverse aree del mondo, a partire da un rapporto equilibrato tra i Paesi industrializzati e quelli del Sud del mondo, ad un nuovo ordine economico, ecologico, culturale e in materia di diritti umani.*”

In base a una visione progressista di questo tipo il patriottismo da coltivare è quello che rende ogni popolo conscio delle proprie radici e peculiarità, disponibile a metterle in comune con quelle degli altri in condizione di parità, e con la costante ambizione dell'estensione dei diritti collettivi.

Questo è il patriottismo che una parte degli italiani coltiva. È il patriottismo che si chiede a tutta la classe politica di perseguire. ■

A Roma il 16 ottobre

di Giuseppe Gatti



Una bella giornata per il mondo del lavoro. Lo Spi di Brescia ha partecipato alla manifestazione organizzata dalla Fiom e della Cgil. Non per un gesto di solidarietà. Abbiamo aderito convinti perché si vuol far pagare il costo della crisi ai lavoratori e alle nuove generazioni che si vedono negare il diritto ad un avvenire migliore. Difendere il contratto nazionale di lavoro, i salari e garantire la difesa del potere d'acquisto delle pensioni sono facce della stessa medaglia. Abbiamo denunciato le forti disuguaglianze sociali avvenute nel nostro Paese in questi anni di governo Berlusconi e la rottura operata dalla Confindustria sulle regole contrattuali.

Numerosi i giovani alla manifestazione. Un punto di partenza per un risposta democratica a questo Governo. I diritti richiedono una forte unità tra lavoratori e pensionati.

Tutti insieme dobbiamo chiedere un'Italia più giusta e rispettosa del valore del lavoro. ■

Sfogliando le carte

a cura dell'Archivio storico “Bigio Savoldi e Livia Bottardi Milani”

“La nostra Camera del Lavoro [...] è stata in pari tempo la somma di tutti i sindacati e di tutti i lavoratori in essi organizzati, l'espressione dell'insieme del popolo lavoratore, l'organizzazione che non si è interessata dei compiti puramente sindacali (l'orario di lavoro, i salari, l'organizzazione della solidarietà da un sindacato all'altro, di tutti i sindacati a un sindacato, ecc.), ma è stata anche qualche cosa di più, un'espressione più viva, più diretta dei bisogni generali del popolo; per cui molto spesso le nostre Camere del Lavoro si sono occupate dei trasporti collettivi cittadini, degli ospedali, dei problemi degli affitti, delle imposte, delle condizioni di igiene in cui vivono i lavoratori in determinati quartieri, cioè di problemi sociali generali. In quasi tutto il nostro paese ogni volta che un lavoratore subisce un affronto, una ingiustizia, un atto di prepotenza da parte di autorità o dei padroni, va alla Camera del Lavoro: essa è vista come l'espressione della giustizia per il popolo”. Questo affermava Giuseppe Di Vittorio nel 1951 durante il 60° anniversario della Camera del Lavoro di Milano.

Non stupisce, a circa sessant'anni di distanza da quelle parole, notare come la Cgil sia impegnata anche su fronti diversi da quello dei “compiti puramente sindacali”.

Ci si impegna per contestare una finanziaria che, imponendo tagli ai Comuni, limita i servizi per la popolazione. Ci si impegna per i diritti dei migranti, ci si impegna per la difesa dell'istruzione.

L'elenco potrebbe continuare nel solco della tradizione di un sindacato che ha, come parte della propria essenza, il sapere guardare oltre. ■

Premio “Giovanni Foppoli” 2010

Verrà consegnato nella mattinata di venerdì 10 dicembre, in occasione del Rapporto di Attività annuale dello Spi, che si svolgerà nel salone della Camera di Commercio di Brescia, il premio annuale “Giovanni Foppoli” per l'impegno sociale e sindacale.

Questo particolare riconoscimento da anni viene assegnato dal Collegio delle Senatrici e dei Senatori Spi (dirigenti che hanno superato i 75 anni), in memoria del prestigioso e mai dimenticato segretario generale della Camera del Lavoro di Brescia negli anni cinquanta e sessanta. Peraltro quest'anno ricorre il decimo anniversario della scomparsa. Ne daremo notizie dettagliate nel prossimo numero. ■

Arriva il Bonus anziani 2010

Finalmente deliberato dal Comune

Il Consiglio Comunale, nella seduta del 15 novembre, ha *finalmente* deliberato il Bonus Anziani per l'anno 2010 che interesserà, **seppure con modalità diversificate**, persone che hanno compiuto 65 anni entro il 31 dicembre 2009.

Coloro che hanno ricevuto il bonus estensivo 2009 di 400 euro riceveranno una lettera che conferma l'automatismo anche per il 2010 (se non sono migliorate significativamente le condizioni economiche); chi di queste persone ha compiuto entro il 31-12-2009 i 75 anni ed è titolare di pensione da contributi o reversibilità automaticamente entra nel bonus originario (3 gli scaglioni Isee: inferiore a euro 5.700 bonus annuale euro 1.200, da euro 5.701 a euro 9.000 bonus annuale euro 840, da euro 9.001 a euro 12.000 bonus annuale euro 600 con avviso per lettera). Coloro che presentano la domanda per la prima volta, dovranno attendere la pubblicazione del bando relativo apertosi il 25 di novembre con scadenza 21 dicembre p.v. Purtroppo non è stata accettata la nostra ripetuta richiesta di cancellare il requisito dei dieci anni di residenza per accedere al beneficio. Questo criterio penalizza maggiormente le persone che si sono spostate dalla città, per brevi periodi, per esigenze di salute o familiari. La nuova modifica, votata dal consiglio comunale non risolve il problema. **Tutte le sedi Spi centrali e di quartiere sono a disposizione per ogni chiarimento e assistenza burocratica.** ■

Vivere ad Adro

di Romana Gandossi*

Adro è ritenuto l'avamposto della scalata al potere di persone dalle scarpe grosse e dal cervello "fino", seguite da una massa definita "prodotto di un'avventura di analfabeti" da Gianfranco Miglio, cui il nuovo polo scolastico è stato intitolato dalla volontà del sindaco, scavalcando le istituzioni scolastiche e i fratelli Dandolo, eroi del Risorgimento e figli di Adro, ai quali la scuola era dedicata.

Da quasi sette anni abbiamo un sindaco leghista eletto col 43%, grazie alla sua parola d'ordine "ripulirò il paese dalla feccia extracomunitaria". Da quel momento la convivenza civile è andata macerandosi. La sala comunale adibita alle assemblee, da sempre gratuita, venne a costare mille euro. Chi volantinava contro il progetto del *nuovo polo scolastico* di cui il paese non aveva bisogno, venne convocato e minacciato. Quando organizzammo una manifestazione contro la taglia sui clandestini, trovammo il luogo d'incontro, sul viale della Rimembranza antistante il Comune, cosperso di letame e fummo chiamati "gentaglia".

Fummo ridotti a tenere su un prato l'assemblea di Legambiente sull'inquinamento dell'Oglio, prodotto da veleni provenienti dalle fognature adrensi. Ormai ci era stato tolto l'uso di tutti gli spazi pubblici, salvo una piccola sala con 20 sedie nella frazione. Intanto veniva attuata una campagna di disprezzo e di odio per i residenti di provenienza straniera, in tanti modi, all'insegna dello slogan "prima i nostri!". Per evitare di erogare anche a loro i fondi regionali e nazionali, a sostegno

delle famiglie in difficoltà, venivano respinti; poi si stanziavano risorse comunali, solo per i cittadini comunitari, cioè in pratica solo per gli adrensi. Il sindaco arrivò a scrivere sui manifesti che era obbligato ad alzare le rette della mensa scolastica perché gente dal cognome "non padano" non pagava perché "non voleva" pagare. Così è stato fomentato l'astio degli indigeni, già stagnante nelle coscienze grette, convincendoli di essere "somari lombardi" che pagavano per i giargianés, gli stranieri di un tempo: i meridionali. Ha utilizzato una morosità del 3% (in Italia è al 10% in media nelle mense scolastiche) per defenestrare l'Associazione dei genitori che da ventiquattro anni gestiva gratuitamente la mensa con competenza e soddisfazione dei genitori, indifferente alla sofferenza dei bambini additati come morosi, scherniti dai compagni nelle classi più alte. Indifferente all'angoscia dei genitori disoccupati. Preso da delirio di onnipotenza, ha voluto nelle sue mani anche la mensa scolastica. È noto l'intervento del benefattore e la reazione di rifiuto della popolazione leghista al gesto nobile e all'analisi contenuta nella sua lettera, divenuta famosa, con la quale tentava di risvegliare le coscienze. Lo scandalo dei quaranta bambini minacciati di essere lasciati senza cibo, tra cui molti solo per aver pagato in ritardo, senza alcuna verifica della realtà economica della famiglia, ha avvicinato una parte della comunità a queste persone che finora erano visse ad Adro per anni, isolate. Grazie all'impulso e al sostegno della Camera del la-

voro di Brescia, ora questi compaesani partecipano a riunioni pubbliche e al Consiglio comunale e hanno imparato a far valere i loro diritti. Hanno sottoscritto il ricorso al tribunale contro la discriminazione attuata con l'erogazione del fondo affitti e del bonus bebè, riservato solo agli italiani, e hanno vinto anche in appello. Entro il 30 novembre (il nostro giornale sta andando in stampa al 22 novembre, ndr) il sindaco deve dare la possibilità agli aventi diritto di ripresentare la domanda, altrimenti incorrerà in un'altra denuncia, questa volta penale.

La vicenda della scuola sfregiata da 700 simboli leghisti ha invaso i media ed ha creato un livello più alto di scandalo e di preoccupazione per la democrazia. A sostenere l'opposizione alla politica pericolosa di questo sindaco che evidentemente vuole essere il più bravo nell'eseguire le direttive del suo partito, molte persone e molti gruppi organizzati sono venuti anche da altre regioni a manifestare con noi. Se l'esperimento leghista di impadronirsi di una scuola pubblica passasse, si teme che venga pian piano esportato con tutte le conseguenze antidemocratiche, compresa la libertà degli insegnanti che già sono colpevolizzati per aver aiutato il Dirigente a togliere di mezzo tutti i simboli. Molto tardivo infatti è giunto l'ordine dall'alto di agire. Sono rimasti due grandi simboli verdi su uno dei tetti, alla vista dei numerosi aerei in discesa sugli aeroporti vicini. Se non verranno tolti entro il 4 dicembre, li toglieranno i cittadini dissenzienti. ■

* capo lega Spi Adro

Se la valigia è vuota: Attilio Picinelli incontra gli studenti

Attilio Picinelli e Bruna Zanelli, autore e curatrice del libro *Se la valigia è vuota*, Edizioni LiberEtà, hanno incontrato il primo dicembre gli studenti della scuola media statale di Gottolengo, nell'ambito del Progetto "Incontro con l'Autore".

I ragazzi e le ragazze hanno potuto così sentire dalla voce di Attilio alcuni fatti descritti nel libro che li avevano incuriositi. Così la Storia è stata raccontata da chi l'ha vissuta, per certi versi fatta.

Ma, poiché la memoria di Attilio Picinelli inizia dai racconti del nonno, le ragazze e i ragazzi hanno visto scorrere ben due secoli di storia. Un pomeriggio davvero speciale.

Grazie Attilio. ■

Notizie dalle leghe Spi

La zona Spi Fiume Oglio e le sezioni locali dell'Anpi, con il supporto della lega Spi di Palazzolo, hanno organizzato lo scorso 8 novembre un viaggio della memoria a **Borgotaro** e visitato il sacrario della Brigata Julia, in commemorazione dei caduti nella lotta partigiana. Il sacrificio di coloro che hanno messo in gioco le proprie vite a sostegno di ideali che hanno consentito agli italiani di vivere in un Paese libero e democratico, protetti dalla Carta Costituzionale, deve essere onorato e non dimenticato, deve anzi essere portato ad esempio ai giovani che si apprestano a costruire il loro futuro e con esso la patria di domani.

Il partigiano palazzolese "Morgan" - che in quei luoghi ha combattuto - e la segreteria dell'Anpi hanno deposto un omaggio floreale a ricordo dei concittadini palazzolesi Ugnani e Noris che sono caduti combattendo e lì riposano. ■



La zona Spi Navigli nella serata del 25 novembre ha organizzato un partecipato incontro per rivivere, attraverso le immagini, il consueto viaggio annuale nei luoghi della memoria degli eccidi nazi-fascisti che alla fine di maggio ha toccato Pietransieri e Montecassino.

Pietransieri si trova su uno dei capisaldi dove vi era la linea Gustav su cui le forze tedesche si erano assestate dopo lo sbarco degli alleati a Salerno. Nel tentativo di fare terra bruciata attorno alle formazioni partigiane li operanti, il maresciallo Albert Kesserling scatenò una rappresaglia contro la popolazione inerme con rastrellamenti nel novembre del 1943. Le vittime furono 128: tra esse 60 donne e 34 bambini al di sotto dei 10 anni e un bimbo di un mese. I cadaveri rimasero a lungo abbandonati nella boscaglia, nelle radure, fra le rovine dei casali sepolti dalla neve fino all'estate del 1944. L'incontro è stato anche occasione per ragionare su un'ipotesi di viaggio per l'anno che verrà. ■